
Abstracts

Lothar Vogel

LA RIFORMA – UNA CESURA?

L'interpretazione della Riforma protestante come cesura con le condizioni pregresse non è assente nelle fonti del Cinquecento ma ha vissuto una sua accentuazione nella "grande narrazione" circa la modernità europea elaborata nell'Otto - e Novecento. Da un lato è innegabile che i processi riformatori avvenuti tra il 1521 e il 1580 hanno profondamente marcato il paesaggio religioso e intellettuale europeo; dall'altro lato, però, gli attori stessi si concepirono come inseriti in un processo di più lunga durata e si ricollegarono alle correnti riformiste dei secoli precedenti. Inoltre, bisogna tener presente che condizioni di pluralità religiosa erano già venute a verificarsi ben prima del 1517. Oltre alle diverse correnti considerate eretiche, agli scismi papali e al conciliarismo, la Riforma boema del Quattrocento aveva prodotto una dialettica, sullo stesso territorio, di tre componenti concorrenziali: la chiesa utraquista di Praga, il cattolicesimo romano e, dopo la sconfitta del taboritismo, l'unità dei fratelli boemi. Sarebbe dunque ingenuo immaginarsi un Occidente cristiano armonioso e concorde spezzato dai colpi di un irrequieto frate sassone. Infine, merita di essere ricordato che né con la scoperta delle Americhe, né con la "rivoluzione copernicana", la Riforma di Lutero si è trovata in un rapporto intenso; tutti i riformatori protestanti abitano una geografia biblica e, per così dire, premoderna. Ciò non toglie, però, che la Riforma che prese piede a Wittenberg ha comunque imposto alla cultura europea l'esigenza di fare i conti con una pluralità che non consentiva più di basare la convivenza su un minimo denominatore comune in ambito religioso. In tale senso, la Riforma è diventata, a medio termine, una scuola di tolleranza.

The interpretation of the Reformation as a break with the previous conditions is already present in contemporary sources, but it has been emphasized in the "grand narrative" on modernity elaborated in the course of the 19th and 20th centuries. On one hand, undeniably, between 1521 and 1580 the Reformation profoundly changed the religious and intellectual landscape. On the other hand, however, the actors saw themselves as part of a much longer process and referred to the various reformisms of the previous centuries. Furthermore, we have to remember that conditions of religious plurality had already developed before 1517. Beyond several "heretical" movements, papal schisms and Conciliarism, we have to take into account the 15th century Reformation in Bohemia, which had brought about the co-presence of three religious competitors in the same territory: the Utraquist Church, Roman Catholicism and, after the fall of

Taboritism, the Union of the Czech Brethren. Thus, the imagination of a harmonious Christian Western world shattered by the blows of a restless Saxon monk is naive. Finally, we must recognize that the Reformation set off by Luther is not strongly related neither to the discovery of the Americas nor to the "revolution of Copernicus". All the Protestant theologians of the first generation belonged to a Biblical and for that matter pre-modern "geography". Nevertheless, the Reformation started in Wittenberg compelled the European culture to tackle a religious plurality that could no longer be based on a common denominator. In this regard, over the medium-term, the Reformation became a school of tolerance.

Claudio Ubaldo Cortoni

L'EREDITÀ DELLE CONTROVERSIE EUCARISTICHE ALTOMEDIEVALI NELL'INTERPRETAZIONE DELLA CENA DEL SIGNORE NEL PRIMO CINQUECENTO

Fino ad oggi è risultato ben chiaro il ruolo della stampa nella circolazione di nuove idee nell'Europa del xv e xvi sec., mentre meno esplorato è il ruolo che ebbero molti degli umanisti dell'area svizzera tedesca, in qualità di editori di fonti altomedievali, nella messa in circolazione di una teologia alternativa a quella scolastica individuata nell'interpretazione di Agostino in età tardo carolingia. L'edizione di Colonia del 1531 del trattato di Ratramno di Corbie, tradotto in brevissimo tempo nelle lingue dei paesi dove le spinte di riforma della chiesa si erano fatte più urgenti, e cioè tedesco, inglese e francese, testimonia la ricerca di un modello teologico alternativo a quello proposto dalla scolastica fino a quel momento, ma soprattutto l'insuperato problema del mondo latino di conciliare nel sacramento l'aspetto della veritas e della figura.

Up to the present time scholarly research has clearly delineated the role of the press in the circulation of new ideas in xv and xvi century Europe. Little attention has instead been paid to the role played by many humanists of Swiss and German origins as editors of early medieval sources. They provided an alternative to the scholastic theology that in the late Carolingian period was identified with the interpretation of Augustine. The Cologne edition of the treaty of Ratramnus of Corbie – dated 1531 and translated in a very short time in the languages of the countries where the appeal for a reformation of the Church became more urgent (that is in German, English and French) – is evidence of a quest for a theological model which would be alternative to the one proposed by the Scholastics until to that moment. The importance of this treaty lies, above all, in the fact that, with regard to Western Christianity, it is evidence of the unresolved question of a reconciliation of the aspect of veritas and figura in the sacrament.

Raffaella Malvina La Rosa

CARNESECCHI E LA SECONDA DISPUTA SACRAMENTARIA. UN CONFRONTO A DISTANZA TRA VALDESIANI E FILIPPISTI

La vicenda umana di Pietro Carnesecchi (1508-1567) – giovanissimo e brillante protonotario di Clemente VII, successivamente discepolo del carismatico Juan de Valdés – si è svolta in un momento delicato e significativo della storia del cristianesimo, in pieno XVI secolo, quando si consumò la rottura luterana con la chiesa di Roma e numerosi tentativi di riforma (spesso eterogenei ed in contrasto tra loro) si diffusero in tutta Europa, contagiando anche la penisola italiana. Dopo quattro processi inquisitoriali, fu condannato per eresia e bruciato a Castel Sant'Angelo il 1° ottobre 1567, senza lasciare alcuna opera dottrinale sistematica, ma solo un'epistola in latino (datata 1° gennaio 1543) sul tema scottante dell'eucaristia, in risposta ad una precedente dell'amico e mentore spirituale Marco Antonio Flaminio.

In realtà si tratta una lettera pseudo-epigrafa, come dimostrano una serie di evidenze legate: 1) all'opportunità di una simile risposta; 2) alla lingua utilizzata (il latino); 3) ad un'immagine del protonotario non sempre corrispondente a quella che emerge dagli atti processuali e dal confronto con altre sue missive; 4) all'amarezza, talora troppo aspra, dei toni e alla polemica implicita verso il milieu da cui il medesimo Carnesecchi proveniva; 5) ai contenuti dottrinali che non corrispondono con quanto registrato nei documenti del Sant'Uffizio; 6) ad un chiaro anacronismo su Martin Butzer, inconsapevolmente sfuggito al misterioso autore. Così viene meno l'unico testo, a nome Carneseca, che ne confermava la posizione eterodossa sulla Santa Cena; ma ha aperto un collegamento con il mondo tedesco di area filippista degli anni Sessanta, perché l'epistola potrebbe essere stata scritta tra il 1567 e il 1571, cioè poco dopo la morte di Carnesecchi e prima della sua pubblicazione a Norimberga, in appendice ad un libro di Giocchino Camerario dedicato al Flaminio.

Dagli studi sono affiorati importanti elementi di raccordo tra la famiglia dei Camerario e l'Italia e, in particolare, con l'ambiente valdesiano, mentre d'altro canto la sensibilità dottrinale espressa dallo Pseudo-Carnesecchi risulta vicina alla teologia di Joachim Cureus, autore (anonimo all'epoca) di un trattato sulla Santa Cena che provocò un vero terremoto nel mondo luterano, l'Exegesis perpicua et ferme integra controversiae de Sacra Coena (1574).

A brilliant protonotary of Pope Clement VII, and a disciple of Juan de Valdés, Pietro Carnesecchi (1508-67) lived during a turning point in the history of Christianity. It was the century that saw the beginning of the Protestant Reformation and many other religious initiatives – often in opposition one to the other – which arose and spread throughout Europe. After facing four trials at the hand of the Inquisition, Carnesecchi was condemned as a heretic and was sent to the stake in Castel Sant'Angelo, in Rome, on October 1st 1567. He died without leaving any doctrinal works – only one letter, dated 1 January 1543, on the Eucharist, which was a response to another letter by his friend and spiritual mentor Marco Antonio Flaminio.

An attentive examination of this letter suggests that it was not written by Carnesechi. It could not be otherwise for a number of reasons: its language (Latin), the lack of consistency between its contents and what surfaced from the Inquisition's records about its author, and an anachronism on the Protestant theologian Martin Butzer. Nonetheless, this letter remains an invaluable document linked to the German world and the Philippist milieu: it could date back to 1567-71, that is a period shortly after Carnesechi's death and, of course, before its publication as an appendix to Gioacchino Camerario's book on Flaminio.

Recent studies have confirmed the link between Camerario's family and Italy, especially the Waldensian milieu, while the letter by the pseudo-Carnesechi shows some similarities with the theology of Joachim Cureus, who (anonymously at that time) wrote a controversial treatise on the Holy Supper (1574). By exploring all these connections, this essay tries to shed new light on a crucial document of the Reformation, questioning the current studies on the text and revealing the wide European network that was behind it.

Fulvio Ferrario

LA CONFESSIONE TRA TEOLOGIA E SPIRITUALITÀ. GLI IMPULSI DI LUTERO E ALCUNI ESEMPI DELLA LORO RICEZIONE

Il saggio presenta i tratti essenziali della riflessione di Lutero e Bonhoeffer sulla confessione, tentando di mostrare: a) l'estremo rilievo del tema, per entrambi gli autori; b) gli aspetti di continuità, prevalenti rispetto alle differenze; c) il fatto che, nell'insieme, la tradizione protestante ha mostrato una certa tendenza a rimuovere le argomentazioni dei due teologi su questo punto.

This paper presents the main lines of Luther's and Bonhoeffer's thinking about the confession of sins. It tries to show: a) the utter relevance of the topic for both authors; b) the elements of continuity, prevailing over the differences; c) the very fact that, generally speaking, the Protestant tradition showed a tendency to forget the arguments of both theologians on this subject.

Elvis Ragusa

LA PRASSI PENITENZIALE CRISTIANA DELLA PRIMA RIFORMA

Uno degli spazi che per primo e maggiormente ha concretizzato la Riforma di Lutero è stato quello del rito penitenziale. Il ripensamento della dottrina della giustificazione ha innescato un processo che ha cambiato il modo di celebrare e vivere l'evento della remissione dei peccati, tanto nelle chiese della Riforma quanto in quella cattolica e i cui effetti hanno coinvolto l'intera società, contribuendo a quello che Bossy definisce il passaggio dalla "comunità all'individuo".

Fra le ragioni che hanno generato tale processo va annoverata una crisi delle prassi penitenziali precedenti che avevano perso il loro spessore e la loro concretezza, non riuscendo più ad operare efficacemente nella vita dell'uomo del 1500.

Individuata la causa nella crisi delle diverse dimensioni che compongono il rito sacramentale della confessione (cristologica, ecclesiologica, storica, antropologica), verranno rilette le soluzioni tentate dalle chiese alla luce della prassi reale vissuta dai cristiani della fine del 1500.

One of the areas where most significantly Luther's Reformation came to be realized from an early stage was that of the penitential rite. The reformulation of the doctrine of justification gave rise to a process that changed the way of celebrating and experiencing the event of the remission of sins, both in the Churches of the Reformation and in the Roman Catholic Church. The effects of such process affected the whole society and contributed to what Bossy referred to as the transition from "community to individual".

Among the reasons that generated this process, there is the crisis of the penitential practices, which lost their depth and concreteness and failed in their attempt of performing a function in the social life of the XVI century.

Starting from the premise that the cause of this failure was the crisis of the various aspects (Christological, ecclesiological, historical, anthropological) constituting the sacramental rite of confession, this paper will explore the solutions attempted by the churches in the light of the real practice lived by Christians in the late 1500s.

Luca Vona

MUSICA E LITURGIA IN INGHILTERRA FRA TARDO MEDIOEVO E PRIMA EPOCA TUDOR. EREDITÀ MEDIEVALE E INFLUENZE CONTINENTALI NELLA RIFORMA DEL RITO DELLE ESEQUIE

Il saggio esplora le origini della musica liturgica anglicana sia dal punto di vista musicologico che liturgico. Il periodo di riferimento è quello tra il tardo medioevo e la prima epoca Tudor, con particolare attenzione ai mutamenti intercorsi durante il regno di Edoardo VI. L'ambito di indagine è rivolto in modo specifico alla riforma della liturgia dei defunti. È infatti nel contesto delle liturgie intercessorie che si è avuto lo sviluppo della polifonia ecclesiastica inglese. Lo studio evidenzia come le innovazioni liturgiche introdotte con la riforma anglicana condussero a una sintesi peculiare tra elementi di continuità con la tradizione del tardo medioevo e l'accoglienza delle più importanti istanze della Riforma. Il tema della memoria dei defunti viene affrontato da un punto di vista rituale ma anche teologico e antropologico, evidenziando alcuni mutamenti intercorsi nel passaggio tra tardo medioevo e prima era moderna nella risignificazione del rapporto tra i vivi e i defunti.

This essay explores the origins of Anglican liturgical music from both the musicological and liturgical point of view. The period taken into account dates from the Late Middle Ages to the Early Tudor Era, and a particular attention is paid to the changes that occurred during Edward VI's reign. The analysis is specifically focused on the reformation of the liturgy of the dead. Indeed, it is within the field of intercessory liturgies that the development of English ecclesiastical polyphony took place. This paper draws attention to the fact that the liturgical innovations, introduced by the Anglican Reformation, led to a peculiar combination between the standard elements of the Late Middle Ages traditions and the acceptance of the most important instances of the Reformation. The issue of the memory of the dead is approached from a ritualistic as well as a theological and anthropological point of view. Some of the changes occurred in the attribution of new meaning to the relationship between the living and the dead during the transition from the Late Middle Ages to the Early Modern Era are thus highlighted.

Stefania Nanni

IL RIASSETTO DEGLI SPAZI SACRO-LITURGICI NEL TEMPO LUNGO DELLE RIFORME RELIGIOSE

Il saggio studia le trasformazioni dello spazio sacro liturgico promosse dalla Riforma cattolica e le indaga a lungo termine sul piano dottrinale-normativo e pastorale, nei suoi scopi universalistici e in un orizzonte segnato dal confronto tra le confessioni cristiane.

This article focuses on the transformations of the "sacred-liturgical space" of the Catholic Reformation and investigates these, on a long-term basis, at the doctrinal-normative and pastoral levels, in their universalistic aims and within a framework of reference marked by the comparison among the Christian denominations.

Emma Condello

MANOSCRITTI E TESTI DALLA RIFORMA A ROMA. UN NUOVO CODICE DI MATTHIAS VLAČIĆ NELLA BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

Diversi codici Vaticani variamente connessi alla figura del teologo riformato Matthias Vlačić (Flacius Illyricus), autori di testi sia di conclamato interesse riformistico sia di natura scientifica e letteraria, sono ora costituiti in un corpus e analizzati con gli strumenti dell'indagine paleografica e codicologica. Viene attribuito al corpus un nuovo testimone, si ricostruiscono le tracce di una attività di consigliere e mediatore librario svolta dal teologo anche per Ulrich Fugger; si indagano i percorsi della storia per i quali alcuni libri nati nella Riforma e per

la Riforma, e altri comunque nell'orbita personale dell'ideatore delle Centurie di Magdeburgo, confluirono tanto precocemente nel cuore del cattolicesimo, alle raccolte librerie della Biblioteca Apostolica Vaticana.

A number of Vatican manuscripts, containing both Protestant and literary or scientific texts, are linked to the Protestant theologian Matthias Vlačić, known as Flacius Illyricus. An additional source is now available: a new manuscript that may be related to him and the whole Vatican (Palatine) corpus, and that can be analyzed through palaeographical, historical and philological methods. New data about Vlačić's private library and business – tied to the editorial works for the Centuriae – are then available: he was as an agent in the book trade on behalf of Ulrich Fugger; some books of his library were strictly connected to the history and the actors of the Reformation, and were incorporated into the Vatican collection at its early stage.

Matteo Monfrinotti

LUTERO ESEGETA. RICEZIONE E RISOLUZIONE DELLA ESEGESI PATRISTICA

«Io credo che non sia possibile riformare la chiesa senza sradicare dalle fondamenta i canoni, le decretali, la teologia, la filosofia e la logica della scolastica, per ritornare alla Bibbia e allo studio degli antichi padri». Con queste parole Martin Lutero il 9 maggio del 1518 in occasione della discussione di una tesi di laurea ruppe definitivamente con la teologia medioevale. Il presente contributo si propone di verificare a quali fonti autorevoli Lutero si affida nel momento in cui rompe con la tradizione precedente. Se in questa prima fase Lutero riteneva che gli antichi padri potessero essere custodi di una profonda sapienza utile per l'interpretazione della Scrittura, qualche anno dopo cambiò profondamente la sua visione: l'interesse di Lutero non riguardò più gli scrittori cristiani antichi. Affermando il principio della sola Scriptura, non traditionibus humanis, egli sottolinea come l'autorità della parola di Dio vale per se stessa, distinta da ogni altra istanza nella Chiesa. Tra gli antichi padri Lutero prende in considerazione solo Agostino in quanto interpres fidelissimus della pagina sacra.

«I believe that it is not possible to reform the church without eradicating the canons, decretals, theology, philosophy and logic of scholasticism from the foundations, to return to the Bible and to the study of the ancient fathers». With these words Martin Luther on 9 May 1518, on the occasion of the discussion of a thesis, definitively broke with medieval theology. The present contribution aims to verify to which authoritative sources Luther entrusted himself when breaking with the previous tradition. In this initial phase Luther indeed believed that the ancient fathers could be custodians of a profound wisdom useful for the interpretation of Scripture; a few years later, though, he drastically changed his vision: his interest no longer concerned ancient Christian writers. By affirming the principle of sola Scriptura, non traditionibus humanis, he emphasizes how

the authority of the word of God is valid in itself, and it is separate from every other instance in the Church. Among the ancient fathers, Luther considers only Augustine as interpres fidelissimus of the sacred page.

Roberto Osculati

LUTERO COMMENTATORE DEI SALMI PENITENZIALI (1513-1517)

«Finiti ad infinitum nulla est proportio»: così Lutero riassume la sapienza profetica dei Salmi. Soprattutto nelle loro tonalità penitenziali essi anticipano l'evangelo di Paolo, l'annunciatore della grazia che salva oltre la legge che condanna. L'esegeta riprende una lunga tradizione agostiniana e ne trae una guida per affrontare le ansie del presente. Molti temi sono affini alle interpretazioni cattoliche e romane del XVI secolo.

«Finiti ad infinitum nulla est proportio»: with these words, Luther summarizes the prophetic wisdom of the Psalms. Especially in their penitential tone, these texts anticipate the gospel of Paul, the announcer of the saving grace against the condemning law. The exegete revives a long Augustinian tradition, and renders it a guide for the anxieties of his time. Many of his exegetical themes are similar to XVI century Roman Catholic interpretations.

Carla Del Zotto

L'ISLANDA E LA RIFORMA TRA INNI RELIGIOSI E GRIMOIRES

L'introduzione della Riforma in Islanda fu un evento traumatico, che vide l'uso della forza e culminò nella decapitazione dell'ultimo vescovo cattolico, Jón Arason, nel 1550, a differenza di quanto era avvenuto con la pacifica conversione al cristianesimo nell'anno Mille. Sotto il profilo economico e sociale la Riforma segnò per l'isola un periodo di grande crisi: povertà, ignoranza e superstizione accompagnarono il cambiamento religioso, introdotto insieme al monopolio danese sul commercio islandese e all'entrata in vigore della pena di morte. Tuttavia, nel corso del tempo, i nuovi vescovi luterani promossero anche riforme per il miglioramento dell'educazione e delle condizioni economiche del clero; nel 1584, nella sede episcopale di Hólar, fu stampata la Bibbia tradotta in islandese, insieme ad altri libri di carattere religioso. E a differenza di quanto accadeva in Norvegia – assoggettata alla Corona danese insieme all'Islanda – i pastori islandesi non predicarono mai in lingua danese. Così, malgrado il declino economico, nell'Islanda del XVII secolo si ebbero numerosi poeti, tra cui il pastore Hallgrímur Pétursson, autore dei Salmi della Passione, da cui ancora oggi imparano le prime preghiere i bambini islandesi. Di contro, remote figure di preti cristiani, famosi per la loro erudizione nel XII secolo, vennero associati a leggende superstiziose e a trattati di magia nera.

In comparison with the peaceful conversion of Iceland to Christianity in A.D. 1000, the introduction of the Reformation by force was a traumatic event, which culminated in the beheading of the last Catholic Bishop Jón Arason in 1550. From an economic and social point of view, the Reformation marked a period of great crisis for the island: the Danish monopoly on Icelandic trade and the death penalty, which came into effect along with the religious change, paved the way to poverty, ignorance and superstition. However, in the long run, the Lutheran bishops promoted reforms for the improvement of people education and clergy economic conditions. In 1584, at the Episcopal See of Hólar, the Bible and other religious books were translated into Icelandic. And in contrast to what happened in Norway – under the rule of the Danish Crown like Iceland – Icelandic clergy never preached in Danish on the island. Thus, despite the economic decline, in the seventeenth century emerged in Iceland numerous poets, including the pastor Hallgrímur Pétursson, author of the Psalms of the Passion, a work from which even today the children learn their first prayers. On the other hand, the names of some renowned Icelandic scholars of the past, who had been Catholic priests, started to circulate among the common people with the fame of powerful wizards, having been connected to superstitious legends and treatises of black magic.

Elena Valeri

«MANTENER LA RIPUTAZIONE DEL PAPATO». SULLA STORIOGRAFIA ECCLESIASTICA NELLA SECONDA METÀ DEL CINQUECENTO

Gli eventi che hanno segnato l'inizio della Riforma luterana sono stati presto seguiti dai primi lavori di ricostruzione storiografica, in particolare nell'area protestante (Georg Burkhardt, Johannes Carion, Johann Sleidan). Il tentativo più ampio e sistematico furono le Centurie di Magdeburgo (1559-1574), una storia della chiesa dalle origini sino alla fine del XIII secolo. La chiesa di Roma reagì sia sul piano della repressione, attraverso la censura, sia sul piano della produzione culturale e storiografica, con una lunga serie di tentativi (Panvinio, Muzio, Sigonio) culminati negli Annales Ecclesiastici di Cesare Baronio (1588-1607).

Lo scopo di questo studio è mostrare come nel XVI secolo la produzione storiografica si sia preoccupata profondamente di costruire l'identità confessionale e, allo stesso tempo, come questo tipo di approccio alla storia ecclesiastica abbia portato a un cambiamento radicale nella storiografia del XVI secolo e abbia contribuito a inaugurare una nuova fase culturale che sarebbe terminata solo nel diciottesimo secolo.

The events that marked the onset of the Lutheran Reformation were soon retraced in early works of historiographical reconstruction; these were produced especially within the Protestant milieu (Georg Burkhardt, Johannes Carion, Johann Sleidan). The broadest and most systematic attempt was the Magdeburg Centuries (1559-1574), a history of the Church from its origins down to the end of the thirteenth century. The Church of Rome reacted both with repression,

through censorship, and with the production of cultural and historiographical works; a long series of these attempts (Panvinio, Muzio, Sigonio) culminated in Cesare Baronio's *Annales Ecclesiastici* (1588-1607).

This study aims at showing how in the sixteenth century the writing of history became deeply concerned with shaping confessional identity. At the same time, it explores how this kind of approach to ecclesiastical history led, in its turn, to a radical change in sixteenth century historiography, thus inaugurating a new cultural phase that would only end in the eighteenth century.

François Bœsflug

LUTHER ET L'ICONOGRAPHIE RELIGIEUSE. L'ART À L'ÉPREUVE DE LA THÉOLOGIE

Il modo di relazionarsi alle immagini religiose da parte di Martin Lutero è notevole sotto più di un aspetto. Si può individuare il suo principale merito nella capacità di interrogarsi e di modificare le proprie vedute sull'argomento, osservando le conseguenze ecclesiali e sociali delle posizioni sue e di quelle degli altri Riformatori in merito alle immagini. Bisogna riconoscere che Lutero è stato in grado di ripensare l'incidenza della sensibilità nell'atto di fede. La sua "teologia delle immagini", guidata da un'antropologia dell'atto di fede con un'acuta attenzione rivolta al peso della componente sensitiva, ha infatti attraversato diverse fasi, passando da un'iniziale iconofobia, che pur disapprovando l'iconoclastia riluttava a fare spazio alle immagini, a un'iconofilia moderata ma dichiarata (I).

Oltre ad approfondire la sua riflessione generale sui principi – quello della legittimità della produzione di immagini religiose, della loro esposizione e del possibile beneficio spirituale derivante dal loro uso didattico o contemplativo e dalla loro venerazione – egli si annovera tra i rari teologi cristiani che sono stati pronti a pronunciarsi sia analiticamente sia criticamente, in nome della propria cristologia e soteriologia, su alcuni tipi iconografici specificatamente designati, in particolare il Cristo della Parusia e il Giudizio Universale, la Lattazione di San Bernardo, la Madonna e la Doppia Intercessione (II).

In conclusione, cercherò di suggerire l'originalità e l'attualità della percezione teologica di Lutero a proposito delle immagini religiose, nonché l'opportunità e la necessità di trarre ispirazione da esse, più spesso di quanto attualmente si faccia nei rapporti compiacenti e confusi tra i dirigenti della chiesa di oggi e gli artisti contemporanei (III).

Martin Luther's relationship to religious images is remarkable in more ways than one. His main merit was his ability to question himself and evolve around this subject, as he observed the ecclesial and social consequences of his own positions and those of the other Reformers on images. It must be recognized that he was able to rethink the place of sensitivity in the act of faith. His "theology of images," guided by an anthropology of belief with a keen attention given to the place of the sensitivity in the act of faith, has indeed experienced several stages, passing from an iconophobia, disapproving the iconoclasm itself but reluctant to make space to images, to a tempered but declared iconophilia (I).

In addition to deepening his general reflection on the principles – that of the legitimacy of the production of religious images, their exposure and the possible spiritual benefit of their didactic or contemplative use and their veneration – he counts among the rare Christian theologians who have been eager to pronounce both analytically and critically, in the very name of his Christology and soteriology, on a few specifically designated iconographic types, notably the Christ of the Parousia and the Last Judgment, the Lactation of Saint Bernard, the Madonna and the Double Intercession (II).

In conclusion, I will try to suggest the originality and timeliness of Luther's own theological perception of the religious images, and the desirability and urgency of drawing inspiration from them, more often than presently done in the complacent and confused relations between the leaders of the Church of today and the contemporary artists (III).

Emanuela Fogliadini

LA RIFLESSIONE SULLE IMMAGINI RELIGIOSE DI LUTERO E CALVINO. CONTINUITÀ E DISCONTINUITÀ DI UNA PRATICA SPIRITUALE

L'intervento indaga, in un'ottica di sintesi e confronto, la riflessione dei due maggiori Riformatori, Lutero e Calvino, a proposito dell'immagine religiosa. Si esamineranno quindi i rispettivi orientamenti sul tema, gli effetti dell'utilizzo dell'immagine religiosa per la vita di fede, e di conseguenza l'approccio consigliato (o intimato con forza) dai due autori ai fedeli nei confronti delle immagini stesse. Nell'illustrare le posizioni dei due grandi pensatori, l'analisi si concentrerà in particolare su due importanti opere: il discorso Contro i profeti celesti per Lutero, e il primo libro della Istituzione della religione cristiana per Calvino.

L'indagine attenta del pensiero di Lutero supera la visione di un netto iconoclasmo, tradizionalmente inteso, e mette in luce invece una posizione complessa, dalla quale emerge l'intelligenza di Lutero nel modificare il proprio punto di vista, anche per una migliore gestione delle conseguenze pastorali e sociali che i cambiamenti intrapresi dai Riformatori misero in atto. Con Lutero si assistette a un riorientamento dell'arte, che cessa di essere "sacra" e diviene semplicemente "devota", ma non per questo smette di esistere. Calvino, invece, che tratta il tema della visibilità di Dio in modo sistematico, assume una posizione decisa: la rappresentazione in immagine, di qualsivoglia forma o natura, è uno svilimento della gloria divina e conduce all'idolatria. Se Lutero considera l'immagine sulla base della fruizione che se ne compie e, in modo subordinato, sulla base di ciò che la raffigurazione stessa può compiere in relazione alla vita di fede, Calvino punta invece alla essenza della immagine stessa, e quindi il suo giudizio diviene più intransigente e tranchant di quello luterano.

This paper investigates the reflection of the two major Reformers, Luther and Calvin, on the religious image, with an aim to synthesize and compare their views. In particular, I explore their respective orientations on the theme, the ef-

fects of the use of religious images for the life of faith, and the approach that the two authors recommended (at times forcefully imposed) to the faithful in matters of religious images. Starting from the presentation of the two great thinkers and their specific stances, the analysis will focus in particular on two important works: Against the Heavenly Prophets (Luther), and the first book of the Institutes of the Christian Religion (Calvin).

A careful study on Luther's thought goes beyond the vision of a strong iconoclasm, and highlights instead a rather complex position from which Luther's ability in modifying his own point of view emerges. His revisions were also aimed at improving the management of all the pastoral and social consequences that the changes set off by the Reformers had caused. Under the leadership of Luther, there was a re-orientation of art, which ceased to be "sacred" and simply became "pious," without, for the matter, just ending to be. Calvin, on the other hand, dealt with the topic of God's visibility in a systematic way, and assumed a strong position: representation in images, of any form or nature, is a debasement of divine glory and leads to idolatry. Luther considers the image on the basis of its use and hence, in a subordinate way, on the basis of what the representation itself can symbolize for to the life of faith. Calvin, instead, points to the essence of the image itself, and this leads him to a judgment that is more intransigent and drastic than Luther's.

Bernard Dompnier

L'ORAISON MENTALE ET LA RÉFORME DES RÉGULIERS APRÈS LE CONCILE DE TRENTE

Studiando le costituzioni e gli statuti dei rami riformati degli ordini mendicanti, si può notare che la pratica della preghiera mentale conobbe una notevole diffusione durante la seconda metà del XVI secolo. Come dimostra il confronto fra i testi che promuovevano le varie riforme francescane, il tempo dedicato alla pratica era tanto maggiore quanto più severe erano le regole di vita, e andava dalle due ore e mezza alle tre ore al giorno, divise in due sessioni. A quei tempi, la preghiera mentale veniva praticata comunitariamente, molto spesso di notte e in chiesa. I frati rimanevano in ginocchio per l'intera durata della pratica, che iniziava con una lettura e proseguiva con una meditazione silenziosa, durante la quale ai partecipanti non era permesso di pregare a voce alta. Numerosi trattati dello stesso periodo offrono ai monaci metodi per la preghiera mentale (quelli di Luis de Granada, Pedro de Alcántara e Juan de Jesús Maria sono i più diffusi). Secondo gli autori del XVI secolo, la preghiera mentale permetteva alla devozione di fluire liberamente, il che spiega perché questa pratica fosse centrale in tutte le riforme della vita religiosa. Il suo sviluppo favorisce la pratica penitenziale e la meditazione. Anche lo zelo apostolico è strettamente legato alla preghiera mentale. Si potrebbe pensare che la pratica comunitaria della preghiera mentale corrisponda al tempo necessario per apprendere questo esercizio, che, poi, diventa principalmente una pratica solitaria.

Upon studying the constitutions and statutes of reformed mendicant order branches, it can be noted that mental prayer practice became widespread during the second half of the 16th century. As is shown by comparing the texts that govern the various Franciscan reforms, the time dedicated to practice was even greater than life's rules were austere, and even lasted two and a half to three hours per day, divided up into two sessions. In those days, mental prayer was practiced as a community, most often at night and in the church. Brothers remained kneeling during the whole exercise, which started with a reading and continued in silent meditation, during which members were not allowed to pray vocally. Numerous treaties from the same period offer monks methods for mental prayer (those of Luis de Granada, Pedro de Alcántara, and Juan de Jesús María are the most widespread). For 16th century authors, mental prayer allowed devotion to flow forth freely, which explains why this practice was central to all of the reforms of religious life. Its development favors penitential practice and meditative states of mind. Apostolate zeal is also closely linked to mental prayer. One might consider that the communal practice of mental prayer corresponds with the time needed to learn the exercise, which, thereafter, is mainly a solitary practice.

Mariano Dell'Omo

SPIRITUALITÀ DEL PURO AMORE. UNA CORRENTE DI RIFORMA IN AMBIENTI MONASTICI ITALIANI DEL PRIMO CINQUECENTO

Si intende illustrare il flusso di certe correnti mistiche che contribuirono a formare il clima spirituale della Congregazione benedettina Cassinese già di Santa Giustina nella prima metà del '500. In particolare, si fa riferimento a quella mistica del "puro amore" che privilegia l'annichilamento e il totale abbandono dell'io umano nel Tu divino, in sintonia con una concezione totalitaria della fede e della grazia, cui la Congregazione fu a tal punto sensibile in quegli anni, da generare nel suo seno Benedetto da Mantova, uno tra i principali assertori della giustificazione per la sola fede, e autore del trattato del Beneficio di Cristo.

This essay aims at illustrating the unfolding of those mystical trends that gave shape to the spirituality of the Benedictine Cassinese Congregation, formerly the Congregation of Santa Giustina, in the first half of the sixteenth century. Particularly, it deals with the mysticism of pure love, which gives foremost importance to the annihilation and the total abandonment of man in God, in accordance with a concept of utter faith and grace. In those years, the Congregation was very sensitive to such matters, to the point that one of the chief supporters of the notion of justification by faith was among its members: this was Benedict from Mantua, the author of the treatise entitled Beneficio di Cristo.

Filippo Lovison

SEMIRELIGIOSI E PAOLINISMO BARNABITICO NEL PRIMO CINQUECENTO. SPUNTI PER UNA RICOMPOSIZIONE DELLA CONOSCENZA STORICA

Sullo sfondo dell'interminabile dibattito storiografico sulle origini della Riforma, si ripercorrono le tracce di alcune contrastate esperienze della cosiddetta "autoriforma" della Chiesa, che rimandano alla presenza non solo di quelli che dalla Controriforma furono individuati come errori e devianze e dunque duramente repressi, quanto al soffocamento, sempre da parte di quest'ultima, di fermenti positivi e attese spirituali presenti tanto nel luteranesimo quanto nell'evangelismo e nel paolinismo. L'esperienza delle origini di Barnabiti e Angeliche, in particolare, alla luce del fascino di una vita semireligiosa, tanto vivace nel medioevo quanto poco studiata per l'età moderna, possono aprire nuove prospettive di ricerca per una ricomposizione della conoscenza storica.

Bearing the endless historiographical debate on the origins of the Reformation as a background, this analysis retraces evidences of some controversial experiences regarding the so-called "self-Reformation" of the Church. Such testimonies refer to the presence of what the Counter Reformation identified as errors and deviations, and therefore repressed severely. They also point out to the positive urges and spiritual expectations found in Lutheranism, in Evangelism and in Paulinism that the Counter Reformation suppressed. In the light of the appeal to a semi religious form of life, so much practiced in the Middle Ages, although little studied in modern times, an exploration of the origins of the Barnabites and of the Angelic sisters of Saint Paul may especially constitute a new research input for a reframing of our historical knowledge.

Giuseppe Buffon

IL CONTRIBUTO DELLE RIFORME FRANCESCANE ALLO SVILUPPO DELLA COSCIENZA INDIVIDUALE

L'inserimento della traduzione in spagnolo del Breve discorso sulla povertà francescana, di Giovanni Pili da Fano, nel programma editoriale del riformismo iberico autorizza a considerare l'itinerario riformistico del frate minore marchigiano, passato dall'osservanza alla riforma cappuccina, fino a diventare l'ispiratore delle prime costituzioni dei "frati minori della vita eremitica" e primo cappuccino a produrre un commento alla regola minoritica, un caso di studio, adeguato ad una analisi del tema proposto nel titolo. La sua biografia spirituale, oggetto del presente studio, permette, infatti, di cogliere le ragioni di una coscienza individuale, che si affranca poco a poco da un formalismo giuridico, per approdare all'esperienza interiore dell'illuminazione, maturata alla scuola di maestri del libero spirito, come Bartolomeo Cordoni, da Città di Castello, e l'autore anonimo dell'Amore evangelico.

The inclusion of the Spanish translation of A Brief Discourse on Franciscan Poverty by Giovanni Pili da Fano among the published works of Iberian Reformism allows us to consider the Reformist path followed by this Friar Minor from the Marche region, a case study adequate to the proposed theme. As a model of the Reformers, he passed from the Observance of the Capuchin Reform to becoming the moving force behind the first Constitutions of the "Friars Minor of the Eremitical Life". Moreover, he was the first Capuchin to produce a commentary on the Rule of the Friars Minor. His spiritual biography, the object of the present study, does, in fact, give us the opportunity to grasp the motivations of an individual conscience which gradually freed itself from a juridical formalism, so as to reach the inner experience of enlightenment. Such an experience was gained under the guidance of masters of the Free Spirit like Bartolomeo Cordoni of Città di Castello and the anonymous author of the Gospel Love.

Albrecht Burkardt

RISPOSTE A LUTERO? I DIBATTITI SULL'ETÀ DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA DAGLI INIZI DELLA RIFORMA AL CONCILIO DI TRENTO

Partendo dal tentativo di Luigi XIV, stroncato dall'opposizione delle autorità romane, di riformare l'età della professione religiosa in Francia innalzandola sensibilmente, l'articolo mette in discussione i precedenti di questa storia. In particolare, si investigano i dibattiti svolti al concilio di Trento dove l'età era stata fissata a sedici anni, mentre all'inizio i padri conciliari avevano previsto diciotto anni. Quest'ultima proposizione può essere considerata, come alcuni storici hanno sostenuto dal XVIII secolo, come una sorta di concessione ai critici protestanti? Per capire meglio, si analizza, da una parte, fino a che punto la richiesta di innalzare l'età della professione potrebbe effettivamente essere originata in conseguenza della critica protestante. D'altra parte, bisogna analizzare ciò che è avvenuto nel concilio stesso. Questo riporta anche al diciassettesimo secolo, dal momento che le fonti stampate più conosciute che informano di questo dibattito sono le due Storie del concilio pubblicate, rispettivamente, da Paolo Sarpi e dal suo avversario gesuita Sforza Pallavicino. È quest'ultimo che fornirà gli argomenti da parte pontificia per opporsi al progetto di riforma in Francia.

The attempt of Louis XIV to reform the age of the religious profession in France by increasing it appreciably was suppressed by the opposition of the Roman authorities. Starting from this premise, the article questions the antecedents to this matter. While at the beginning the Fathers of the Council had established an age of eighteen, in the debates of the Council of Trent this same age was fixed at sixteen. To understand the issue we have, therefore, to go back to the debates. Can the notion of an age of eighteen be considered, as some historians have claimed since the XVIII century, as a sort of concession to Protestant critics? To better understand this point, we have to analyze to what extent the claim to increase the age of the profession could, indeed, have been decided as a response to Protestant criticism. On the other hand, the debate held at the Council itself must be also questioned. We

are then brought back to the XVII century, since the most well known printed sources informing us about this debate are the two Histories of the Council published, respectively, by Paolo Sarpi and his Jesuit opponent Pallavicino. This latter was also responsible for delivering arguments to oppose the reform project in France.

Marina Caffiero

LA QUESTIONE EBRAICA TRA CATTOLICI ED EVANGELICI. TEOLOGIE ANTISEMITICHE, DOTTRINE FILOGIUDAICHE E RISPOSTE DEGLI EBREI

Il saggio analizza, da un lato, l'esistenza di influssi del mondo e della cultura ebraici tanto nelle concezioni teologiche dei riformatori (tedeschi, francesi, svizzeri e italiani) quanto in quelle della chiesa romana cattolica; dall'altro lato studia le reazioni ebraiche alla Riforma e l'utilizzo e la percezione dell'ebraismo all'interno della polemica religiosa e teologica del Cinquecento, nonché le sue conseguenze nella lunga storia dell'antisemitismo, ma anche nella storiografia e nei suoi mutamenti ancora oggi in corso.

The essay analyzes the influence that the Jewish world and culture had in shaping the theological concepts of German, French, Swiss and Italian Reformers, as well as the theological notions of the Roman Catholic Church. Moreover, it investigates the issue of Jewish reactions to the Reformation, and the use and perception of Judaism within XVI century religious and theological controversy. Consequences in the long history of Anti-Semitism, and with regard to historiography and to the changes still in progress within historiography, are also taken into consideration.

Serena Di Nepi

I "TURCHI", LA GUERRA E LE CONVERSIONI. PER UNA RIFLESSIONE SU SCHIAVITÀ E BATTESIMO NEGLI ANNI DELLA RIFORMA

Nel 1566 Pio V concesse ai Conservatori di Roma la facoltà di liberare e dare la cittadinanza romana agli schiavi battezzati che si fossero presentati di persona in Campidoglio. La concreta attuazione del provvedimento (documentata da centinaia di casi per il periodo 1516-1787) fece di Roma una meta privilegiata degli schiavi cristiani, per nascita o per conversione, in cerca di emancipazione. L'analisi di questo provvedimento, pur inserendosi principalmente nella storia complessa delle schiavitù mediterranee, si colora di nuovi significati alla luce delle posizioni sulla materia espresse negli stessi anni da Martin Lutero. La lettura intrecciata delle opere del riformatore tedesco dedicate all'emergenza turca in Germania negli anni del primo assedio di Vienna e del conflitto in Ungheria (1529-1547) offre prospettive di sicuro interesse proprio su questi temi. L'esame delle tre prediche (due del 1529 e una del 1541) e delle tre prefazioni

alle edizioni a stampa di testi islamici (1530, 1542 e 1543, con l'introduzione al Corano latino di Theodore Bibliander) permette di ricostruire il filo conduttore di una riflessione teologica ampia sui fatti di quegli anni e sul destino del cristiano prigioniero del nemico infedele. La netta condanna della guerra santa e l'invito continuo ad accettare il disegno divino spingono il riformatore verso un approccio nuovo alla schiavitù, assai diverso da quello romano.

In 1566, Pius v conceded to the Conservatori of Rome [the local authority] the power to grant freedom and citizenship to the baptized slaves that were able to reach the Campidoglio. Thanks to this provision, between 1516 and 1787 hundreds of slaves travelled to Rome. For centuries, Christian slaves seeking freedom (both Christian born and converted) looked at the holy city as at a unique destination. Although this measure was clearly inserted in the complex history of Mediterranean slavery, it takes on a new meaning if read in close comparison to Martin Luther's opinion on the same subject. In this regard, Luther's writings on the Turkish presence in Germany during the years of the first siege of Vienna and on the conflict in Hungary are of great interest. Luther addressed this topic of slavery and conversion to another faith in six different works: in three sermons written in German (two in 1529 and one in 1541), and in three Latin prefaces to translations of Islamic texts (1530, 1542 and 1543: this latter was the introduction to the Latin Translation of the Quoran by Theodore Bibliander). An analysis of these works allows us to reconstruct Luther's broad theological reflection on the events occurred at the time, and on the destiny of the Christian captive of the unfaithful enemy. The clear rejection of the category of the holy war and the renewed invitation to accept the divine plan lead the German reformer to a new approach as regards slavery, very different than the Roman one.

Giampiero Brunelli

I SOLDATI DI FRONTE ALLE PROPOSTE CATTOLICA E PROTESTANTE DI *MILES CHRISTIANUS* (SECOLI XVI-XVIII)

Il rapporto tra religione e milizia ha stimolato una vasta storiografia. Tuttavia, la maggior parte degli studi si è fermata ai trattati e al ruolo del clero nel soddisfare i bisogni religiosi degli eserciti. Le reazioni dei soldati a tutte queste sollecitazioni disciplinari rimangono in gran parte inesplorate. Quindi, molti studiosi suggeriscono di non arrivare alla conclusione che il processo di confessionalizzazione sia stato attuato precocemente tra le forze armate. Questo saggio mira a riconsiderare la cronologia del condizionamento confessionale della vita militare, non dal punto di vista di cappellani e autori di scritti religiosi, ma dal punto di vista di quella particolare categoria di "popolo fedele" che corrisponde ai soldati, cercando di misurare il livello di interiorizzazione di tali proposte. Nel fare questo, sarà necessario prendere in considerazione nuove fonti dalla storia sociale. Solo in questo modo possiamo avere accesso all'autentica esperienza religiosa dei militari in età moderna.

The issue of the relationship between religion and the military has contributed to a vast historiography. However, most of the studies have been limited to an analysis of treatises and of the role of the clergy in accommodating the religious needs of the armies. The reaction of soldiers to all these disciplinary solicitations remain largely unexplored. Therefore, many authors in the field suggest not to conclude that the process of confessionalization was implemented early among the armed forces. This essay aims to reconsider the chronology of the confessional conditioning of military life, not from the point of view of chaplains and religious writers, rather from the point of view of that particular category of "faithful people" constituted by soldiers, and tries to measure to what extent those implementations were internalized. In so doing, it is necessary to take into consideration new sources from social history. Only in this way we can appreciate the real meaning of the religious experience of the military in the early modern age.

Fabiana Ambrosi

MEDICINA, POLITICA E RIFORMA. USI POLITICI DELLA MEDICINA NELLO SCONTRO CONFESIONALE DEL CINQUECENTO

All'indomani della spaccatura del mondo cristiano legata alla riforma luterana, ogni aspetto del sapere e della vita degli europei fu travolto. La medicina non rimase esente da tale ondata di innovazione, e anzi rappresentò uno dei canali privilegiati attraverso cui la Riforma poté diffondersi. Ma l'influenza va in entrambe le direzioni: dal tardo XVI secolo l'intreccio tra teologia e medicina diventa chiaro nella letteratura medica nella misura in cui è arricchito con metafore teologiche; e in testi teologici e politici, che iniziano a utilizzare estesamente il linguaggio medico. Il commentario al De anima di Aristotele scritto da Melantone divenne nei territori dell'impero un importante manuale di insegnamento medico; Aristotele e la fioritura degli studi anatomici si posero quindi all'origine di un discorso confessionale che venne diffuso attraverso la medicina. A Basilea Paracelso rappresentò una figura chiave della Riforma, e la stessa attività politica di Ecolampadio è ormai generalmente riconosciuta come esito dell'influenza del medico olandese. Anche nei territori scandinavi che avevano abbracciato la causa protestante alcuni medici tra cui Christian Torkelsen Morsing e Caspar Bartholin si impegnarono a propagandare il messaggio evangelico attraverso la medicina. A partire dalla seconda metà del Cinquecento la commistione tra teologia e medicina divenne sempre più evidente sia all'interno della letteratura medica che si arricchì sempre più di metafore teologiche, sia dei testi teologici e politici che utilizzavano talvolta un linguaggio squisitamente medico. L'obiettivo è quello di mostrare la doppia influenza tanto della Riforma protestante sulla medicina dell'epoca, il cui insegnamento fu deciso spesso da esigenze che dalla medicina esulavano, quanto della medicina sulla diffusione delle idee riformate.

After the schism in Western Christianity produced by the Reformation, intellectual life in Continental Europe undergoes significant changes. Such an event

has far-reaching effects on many disciplines. Most importantly for the purpose of this paper, medicine is affected by the religious politics of the time as it represents a vehicle for the Reform outside the Empire. But the influence is mutual, since from the late XVI century the close tie between theology and medicine becomes clear in the medical literature, to the extent that this latter is enriched with theological metaphors, while theological and political texts begin to draw extensively upon medical language. Some notable examples of this process are here mentioned. In Wittenberg Melanchton comments upon Aristotle's De anima. Melanchton's commentary becomes an important medical textbook meant, at the same time, to spread the ideas of the Reform. Similarly, in Basel Paracelsus is a key figure in the Reformation. Even in Scandinavia physicians such as Christian Torkelsen Morsing and Caspar Bartholin are active in spreading the Protestant religious message through medicine. The aim of this paper is two-fold: on one hand to show the influence of Protestant Reformation on medicine, and on the other to highlight the influence of medicine on the circulation of Reformed ideas.

Beatrice Donati

L'«ESAME DELLA CONFESIONE AURICOLARE». APPUNTI PER UNO STUDIO DEI RAPPORTI DI GIOVANNI ANTONIO RANZA CON IL MONDO PROTESTANTE

Nella Francia rivoluzionaria, il deflagrare del conflitto politico-religioso aveva portato con sé, fin dai suoi albori, l'evocazione della Riforma e di Giovanni Calvino, riconosciuto, soprattutto in ambito controrivoluzionario, come uno dei precursori della Rivoluzione. Malgrado nel contesto italiano non si possa rintracciare sul piano simbolico una linea di continuità tra la Riforma e la stagione rivoluzionaria della penisola, uno scritto come l'Esame della confessione auricolare e della vera Chiesa di Gesù Cristo (1797) attesta tuttavia un incontro fra il protestantesimo e una personalità certamente di primo piano del Triennio (1796-1799), Giovanni Antonio Ranza. Propugnatore di una riforma religiosa diretta a conciliare il cristianesimo con le idealità rivoluzionarie, per la sua critica della confessione auricolare – di cui intende dimostrare il carattere non obbligatorio –, il Vercellese si pone infatti nel solco di un autore che si discosta dai suoi modelli di riferimento consueti; si tratta del teologo ugonotto Jean Daillé, del quale Ranza riprende le tesi assunte nel trattato De sacramentali sive auriculari Latinorum confessione Disputatio, dato alle stampe a Ginevra nel 1661.

Dalla lettura dell'opera – di cui il presente contributo ha voluto offrire un'analisi attenta delle diverse sezioni che la compongono – si deduce che la critica avanzata da Ranza nei riguardi della confessione auricolare sia diretta a colpire – proiettandosi nella dimensione politica – uno dei maggiori strumenti di potere del clero sulle coscienze. Sebbene dalla disamina del testo emerga quindi un uso perlopiù strumentale delle tesi di Daillé, certo è che i richiami alla sua opera attestano comunque l'esistenza di un contatto fra Ranza e il mondo protestante; questione che meriterebbe uno studio ancor più attento, al fine di esprimere un

giudizio esaustivo che tenga conto degli altri scritti che compongono la sua vasta produzione giornalistica e pubblicistica.

*The outbreak of the political and religious conflict that took place in Revolutionary France evoked since its beginning the memory of the Protestant Reformation, as well as that of John Calvin, who had been acknowledged as a forerunner of the Revolution, especially among counter-revolutionaries. Although it is not possible to establish a direct link between the Reformation and the Italian revolutionary period, a work such as *Esame della confessione auricolare e della vera Chiesa di Gesù Cristo* (1797) testifies to the encounter between Protestantism and a prominent figure of the "Triennio" (1796-1799), Giovanni Antonio Ranza. Upholder of a religious reform that aimed to combine Christianity with revolutionary principles, in his criticism of auricular confession the Piedmontese patriot Ranza refers to an author that differs from his own intellectual background, the Huguenot theologian Jean Daillé. Of this latter Ranza recalls and develops the thesis contained in the treatise *De sacramentali sive auriculari Latinarum confessione Disputatio*, published in Geneva in 1661.*

From a thorough analysis of the various sections that compose his work, we can assume that Ranza's criticism was aimed at striking one of the clergy's most powerful means of control over consciences. Despite Ranza's instrumental use of Daillé's thesis, though, it can be argued that the references to his work made by the Italian patriot prove the existence of a sort of contact between Ranza and the Protestant world. A closer study of this issue, which would take into account all of his writings, is certainly needed in order to express a comprehensive judgement.

Elisa D'Annibale

1917, L'ALTRO CENTENARIO. I 400 ANNI DALLA RIFORMA NELLE NUNZIATURE DI MONSIGNOR EUGENIO PACELLI

Nel 1917, in piena Grande Guerra, si svolsero in Germania i festeggiamenti per i 400 anni della nascita della Riforma protestante. La stampa tedesca presentò Lutero come il salvatore della nazione da prendere come esempio soprattutto nei momenti di grande bisogno. La figura di Lutero finiva così per essere piegata a scopi politici contingenti. In un questo contesto va segnalata l'opera della Santa Sede che, attraverso la propria rappresentanza diplomatica in Germania, monitorò lo svolgersi di questo centenario. In merito si segnalano i rapporti, inediti, di Monsignor Eugenio Pacelli, nunzio a Monaco di Baviera dal 1917 al 1925, in cui emerge una descrizione attenta dell'atteggiamento dei tedeschi davanti a questo anniversario. Allegando numerosi articoli di giornale dell'epoca, Pacelli forniva un quadro interessante del protestantesimo coevo e dei suoi sviluppi, non nascondendo anche un certo scetticismo nei confronti della fede luterana dei tedeschi.

In questo saggio saranno analizzate le celebrazioni per i 400 anni dalla riforma, attraverso le nunziature di Pacelli, con uno sguardo anche alle celebrazioni dei secoli precedenti.

In 1917, during the Great War, celebrations for the 400th anniversary of the spark of the Protestant Reformation took place in Germany. The German press portrayed Luther as the saviour of the nation, a figure to be used as a model in times of great need. Luther's figure, consequently, ended up by serving contingent political purposes. In this context, it should be noted how the Holy See operated through its diplomatic mission in Germany to monitor the celebrations of this anniversary. There are reports, unpublished, of Monsignor Eugenio Pacelli, nuncio to Munich from 1917 to 1925, which show a detailed description of the Germans' attitude during this anniversary. Pacelli elaborates an interesting picture of contemporary Protestantism and its development, while not hiding a certain scepticism about the Lutheran faith of the Germans.

This essay explores the celebrations for the 400th anniversary of the Reform, through the nunciature of Pacelli, with a focus on the celebrations in the previous centuries.

